

CAMERA DEI DEPUTATI N° 3549

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

TRAMARIN, COLUMBU

Presentata il 6 marzo 1986

Corresponsione al cittadino militare di leva di una retribuzione pari a quella corrisposta ad un lavoratore generico dipendente pubblico o privato

ONOREVOLI COLLEGI! — Assistiamo allo sperpero di miliardi in qualsiasi campo e spesso per questioni insensate, oltre che deprecabili. La società italiana ha assunto mille volte per le molteplici contraddizioni, che indubbiamente feriscono la solidarietà della coscienza dei soggetti più maturi e riflessivi. A maggiore ragione, misfatti e contraddizioni lasciano uno strascico, a volte non rimarginabile, nella coscienza di chi ha prestato con lealtà il servizio militare di leva, credendo di aver compiuto un alto dovere, prima nei propri confronti e poi nei confronti dei cittadini del proprio paese.

Infatti la Costituzione prescrive che il servizio militare di leva è obbligatorio e

la difesa della patria e un dovere di tutti i cittadini. Ma non chiarisce che la patria essendo la patria di tutti i cittadini, tutti hanno il dovere-diritto di concorrere a che, chi presta il servizio militare di leva obbligatorio, sia posto nella condizione sociale ed umana di poterlo prestare civilmente.

A prescindere da qualsiasi altra considerazione di carattere legislativo, che ci porterebbe assai lontano, qui a noi spetta mettere in evidenza il carattere economico-retributivo del soldato militare di leva.

Siamo convinti che la storia debba rendere giustizia, una volta tanto, al soldato e adesso ancora più del passato dato che si parla a iosa della giustizia tra i

cittadini, dei diritti e dei doveri, se vogliamo il rispetto dei giovani, e un futuro effettivamente migliore per le nuove generazioni. Non occorre più perdere tempo, trincerandosi dietro il discorso che la crisi non permette tale ovvio riconoscimento, giacché, ribadiamo, se si attende o la maturità politica o la maturità economica, sia da parte del potere sia da parte dei detentori delle ricchezze, un simile discorso così tanto logico non troverà mai risoluzione: né oggi, né domani, né mai.

La spesa militare nel nostro paese ricopre una delle parti più consistenti e storna dal bilancio finanziario enormi quantità di miliardi. Essi non possono continuare a coprire privilegi di un apparato militare che, a guardarci bene dentro, è carente persino sotto l'aspetto difensivo, se si tiene conto della tecnologia avanzata delle armi nucleari, batteriologiche e di altra natura stellare. Si deve allora convenire che se si vuole un esercito concretamente difensivo è necessario creare il presupposto morale ed etico del medesimo. Ciò proviene, piaccia o non piaccia, dall'afflato del criterio della giustizia sociale, primo e forse unico caposaldo di coagulo contro un eventuale nemico o invasore.

Si ribadisce che la storia, quella contemporanea, insegna che nessun esercito,

il meglio pagato e il migliore agguerrito, salvaguarda il paese se non sussiste la convinzione negli addetti ai lavori — nella fattispecie nell'esercito — che le istituzioni, il Governo, lo Stato sono stretti attorno alle forze che rappresentano il cordone di protezione dei cittadini.

Ecco perché il Parlamento deve con urgenza esaminare la presente proposta di legge. Ogni altra riflessione sarebbe superflua e se non afferriamo il discorso potremmo quanto prima avere brutte sorprese. Giacché nessuna forza impositiva può reprimere lo spirito di richiesta che sale dal basso dei soldati militari di leva. Rendiamo loro giustizia e renderemo giustizia alla collettività tutta, perché i soldati, anche quelli di carriera, hanno i loro figli e nipoti che domani saranno militari di leva obbligatoriamente richiamati. E se non avremo il coraggio di approvare i diritti del soldato in oggetto, non sapremo mai sino a che punto tutti i soldati saranno disposti a difendere il paese che li tratta anziché da figli da figliastri o da cittadini di secondo o terzo ordine.

Il poeta dice: « La mia patria non è quella dove io sono nato, ma quella in cui opero, studio, cresco ed imparo ad amare gli uomini nel rispetto dei diritti e dei doveri di ciascun membro ». Ed è questa l'unica strada che i giovani perseguono.

PROPOSTA DI LEGGE

ART 1.

1. Il servizio militare di leva è considerato a tutti gli effetti servizio sociale svolto nell'interesse collettivo.

ART 2.

1. Al cittadino militare di leva è riconosciuta una retribuzione pari a quella di un lavoratore generico alle dipendenze di una azienda pubblica o privata.

ART 3.

1. Alla retribuzione di cui all'articolo 2 vanno aggiunti gli assegni familiari eventualmente spettanti.

ART 4.

1. Al cittadino militare di leva sono riconosciuti altresì, gratuitamente, i viaggi per la percorrenza, andata e ritorno, delle licenze ordinaria, straordinaria, a mezzo delle Ferrovie dello Stato.

ART 5.

1. Al cittadino militare di leva spetta altresì, al momento del congedo, in base agli articoli 2 e 4, il saldo delle sue spettanze e il biglietto gratuito, a mezzo delle Ferrovie dello Stato, per il ritorno alla propria dimora nel territorio nazionale.

ART 6.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si fa fronte mediante istituzione di apposito capitolo nel bilancio del Ministero della difesa.

ART 7.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.